ANNO XIX. Lunedì, 7 Maggio 1866. N. 126.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 20.

Firenze, 6 maggio

I PECCATI DEL SIGNOR DI BISMARCK

Il giudizio dei giornali liberali francesi non si è smentito nelle presenti complicazioni a rispetto di noi, e sebbene si mostrino corrucciati di una probabilità di guerra che non entra nei loro calcoli, e che anzi li disturba moltissimo, pure, in massima parte, non possono negare che l'Italia aveva il diritto e financo il dovere di approfittarne per tentare il compimento del suo programma. Ma quello che concedono all'Italia, negano alla Prussia e quasi a compenso della loro indulgenza a nostro riguardo, si mostrano di una esagerata severità verso la politica del conte di Bismarck.

Che più! Non solo la stampa francese, ma v'ha pure qualche uomo politico italiano sulla bocca del quale abbiamo sorpreso il dubbio se all'Italia convenisse associarsi alla Prussia, il cui governo ha rispettato così poco la Camera dei deputati e le cui pretensioni sono così male accolte dal partito liberale tedesco.

Noi potremmo chiudere in due parole una discussione su questo argomento, facendo osservare che le alleanze si fanno sotto l'influenza di un interesse reciproco e non dell'omogeneità nella politica intorno di questa o di quell'altra quistione. Potremmo a quei liberali, che fremono di associarsi al poco costituzionale ministro di Berlino, mostrare gli Stati Uniti d'America non avere altrettanta ripugnanza per la Russia, poco liberale e poco benevola dominatrice della Polonia. Ma nel caso nostro crediamo si possano addurre buone ragioni che valgono più degli esempi.

A chi si vuol far credere mai che la politica prussiana incontri in Germania quella ripulsione dalla quale la si vorrebbe condannata? Siamo noi forse nei tempi barbari in cui le popolazioni ignoravano le cagioni dei litigi in cui si impegnavano i governi e prestavano pecorilmente mano ed opera a combattere le guerre di cui non conoscevano nè le ragioni, nè il fine? Una politica condannata da tutti non è più possibile in Europa e per mostrare quanto invece le idee del sig. di Bismarck incontrino l'approvazione di un gran numero di tedeschi, non avremmo che a riportarcene al giudizio dei giornali austriaci, i quali con dolore lo riconoscono.

Avviene in Germania quello che abbiamo veduto succedere da noi. Prima del 1848 predominava una diffidenza generale contro tutti e non vi era principio che non trovasse i suoi contradditori. Vi erano quelli che volevano far l'Italia col Papa e molti, pure acclamando alla persona di Pio IX, negavano fede al concetto della sua opera. Vi erano quelli che mettevano avanti il principio repubblicano e la maggior parte scuotevano il capo sfiduciati per la sua manifesta impotenza, e, se vi si attenevano, era proprio per non sapere a qual altro santo raccomandarsi. Vi erano finalmente coloro che presentivano l'azione della dinastia Sabauda; ma quanti non erano che ai diffonditori di quel principio ed ai propugnatori di quella bandiera non rispondevano coll'espressione della più viva diffidenza?

Ci vollero i fatti e fatti chiari e persistenti per dare un indirizzo a tutte quelle volontà che ancor vagavano incerte, e nessun dubbio che quando la Prussia possa affermare la sua politica con fatti irrevocabili e chiari come quelli per cui il Piemonte si affermò in Italia, le opinioni dei tedeschi avranno un indirizzo, l'idea che consigliava al Parlamento di Francoforte nel 1848 l'offerta della corona imperiale germanica al discendente di Federigo II riprenderà la sua antica vivacità, e, nella Germania, si troverà minore anarchia di pareri di quello che ora vi si crede. Ammesso adunque che il signor di Bismarck abbia veramente un programma di politica nazionale tedesca, torna assai più facile lo spiegare la sua condotta a fronte del Parlamento di Berlino ed il distribuire la colpa con maggiore giustizia di quello che sinora si è fatto. Il signor di Bismarck aveva bisogno di organizzare l'esercito in guisa che corrispondesse alle mire della sua politica e fu su questo punto che nacque il conflitto colla Camera elettiva. Ma il torto di chi è?

Quando si contrappone il signor di Bismarck al conte di Cavour e si loda questo perchè nella sua impresa seppe giovarsi del principio liberale, sta bene; ma del contrario avvenuto a Berlino la colpa è proprio tutta del ministro? Se il partito liberale subalpino, invece di afferrare il senso del proclama di Moncalieri, si fosse, come taluni consigliavano, puntigliato per rovinare sotto una quistione di forma quella più importante della sostanza, i nostri uomini di Stato, i nostri D'Azeglio, i nostri Cavour, ove avessero voluto persistere nel programma della Corona, non avrebbero forse dovuto anch'essi procedere alla Bismarck?

Questo è un punto importantissimo, perchè bisogna trar fuori della testa del pubblico la massima erronea che ad aver giudizio, penetrazione, buon senso, conciliazione, siano obbligati i soli governi e che le assemblee ed anche le popolazioni possano fare impunemente il capriccio, e l'imprudente, senza subirne le responsabilità e senza pagarne in fine dei conti le conseguenze.

Gli errori si pagano da tutti in politica e se il Parlamento di Berlino vorrà fare un conto esatto degli spropositi che ha commesso, non avrà ragione di essere molto severo verso del primo ministro. Intanto un'impresa nazionale a cui si uniscono i voti delle popolazioni tedesche si ópera all'infuori della sua influenza È questo il modo acquistare prestigio?

Non abbiamo del resto nemmeno bisogno di rilevare la contraddizione in cui cadono i giudizii severi del signor di Bismarck quando in confronto di lui si vogliono far risaltare il liberalismo ed il costituzionalismo dell'Austria.

Dov'è la costituzione e dove il liberalismo austriaco?

Il governo di Vienna obbedisce forse all'impulso della pubblica opinione preparando all'impero le difficoltà di una duplice guerra in Germania ed in Italia? Ha consultato le Camere, le Diete? I fondi necessari per la guerra furono liberamente votati? In una parola fra il despotismo che preparò la guerra del 1859 ed il liberalismo che mena a quella del 1866 chi può scorgere una differenza?

LA CHIAMATA DE' VOLONTARI

Il *Diritto* si mostra ragionevole. Esso ci assicura non constargli che mai alcuno abbia spinto il Governo *ad aprir uffici di arruolamento* di volontari. Questa dichiarazione prova che anche il *Diritto* ammette l'inopportunità di radunare tosto i volontari. Ciò ch'esso richiede è che si facciano i preparativi per il corpo di volontari. Ma sa il *Diritto* se questi preparativi si facciano o non si facciano? Si hanno da fare pubblicamente, senza alcuna di quelle cautele che la prudenza più volgare consiglia? Neppur il *Diritto* lo pretende, chè anzi scrive espressamente potersi e doversi fare *con quiete, alla sordina, quasi con segretezza*. Ma se gli apparecchi si hanno da compiere alla sordina, chi può affermare che siano trascurati?

Quello che deve premere al Governo ed al Paese è che i volontari siano raccolti soltanto allorchè siano esauriti tutti i tentativi che la diplomazia fa in questi giorni, ed il Governo possa liberamente dare le ultime disposizioni militari, senza nuocere ad una posizione diplomatica, che noi abbiamo ragione di giudicare eccellente.

L'arruolamento de' volontari è la guerra dichiarata. Questo almeno è il significato che avrebbe in Europa. Or supponga il *Diritto* che siano ancora aperte trattative con estere potenze, non per la pace, ma per accordi di guerra, per trattati di alleanza, qual libertà d'azione rimarrebbe al Governo italiano, quale autorità per difendere certi interessi ed ottenere certi vantaggi, ove gli altri governi con cui negozia lo vedessero circondato da volontari impazienti ed in tali condizioni da non potere attendere?

Non si tratta tanto di non inquietare la diplomazia, quanto di non danneggiare i nostri più vitali interessi e di non compromettere il nostro avvenire, chiudendoci fuor di tempo ogni uscita.

L'Italia deve riflettere esser la prima volta che essa si trova riunita contro l'Austria. Gli apparecchi alla guerra, sopratutto gli apparecchi politici, richiedono molta maturità di consiglio. Le manifestazioni di piazza e le agitazioni non fanno bene che ai nemici, perchè nuocono alla causa nazionale. Ma appunto perchè è la prima volta che l'Italia si trova di fronte all'Austria, è necessario che tutte le forze concorrano, che tutti gli elementi di vigoria e d'azione siano sfruttati. Ecco il perchè ci vogliono anche i volontari. « Non sono » diremo anche noi col *Diritto*, « le venti o » trentamila camicie rosse che decideranno » la sorte della guerra »; è l'esercito regolare, i cui soldati accorrono sotto le bandiere con mirabile entusiasmo ed abnegazione. Noi non dobbiamo distogliere un istante lo sguardo da questo esercito giovane, nazionale, ardente di battersi, come non dobbiamo trascurare alcun mezzo di secondare i generosi sentimenti della gioventù che anela di misurarsi, sotto il comando del gen. Garibaldi, col nemico d'Italia, affinchè l'esercito ed i volontari, senz'altra gara che quella di vincere, cooperino al compimento dell'indipendenza nazionale.

LA STAMPA INGLESE

Il *Times*, nel suo articolo di fondo del 3 su la questione delle ostilità imminenti, dopo aver detto che, se la Prussia è uno Stato recente, più recente ancora è il possesso austriaco della Venezia, così si esprime:

È evidente che tanto l'Austria quanto la Prussia pensano più alle simpatie politiche e agli armamenti dei singoli Stati della Confederazione, che al loro giudizio comune. Non rimane altro che la pace o la guerra: la pace da ottenersi e mantenarsi con la saggezza e la moderazione, o la guerra con le sue terribili e incalcolabili conseguenze. Con la Prussia dall'un lato, l'Italia dall'altro, l'Ungheria dentro, e la Francia non molto lontana, l'Austria certo ha i maggiori possibili motivi per la pace, anche con un grande sagrificio. La guerra dev'essere ruinosa nel suo caso, se non pure la rovina e distruzione finale stessa. La sua sola consolazione si è di poter infliggere una ruina quasi eguale ai suoi vicini ostili. È vero che essa vede nella guerra un'ultima speranza e un mezzo d'acquistare nuova vita politica e credito. Qualunque siano le difficoltà del finanziere, un esercito in campo tiene la spada, e in conseguenza la borsa. Per quanto grande fosse la penuria del danaro, si fu la morte d'uomo per uomo che soggiogò le forze decrescenti dei Confederati di fronte agli eserciti sempre riempiti dei Federali. Tutte le potenze europee che abbiamo dinanzi combatterebbero fin che ci fosse ombra di credito, o più tosto facendo appello al credito a loro modo, col pigliare quello di cui abbisognassero, e col promettere di pagare. Ma, se questa deve essere la condizione delle tre potenze europee per non sappiamo fin quando, solo per sapere chi debba avere i Ducati, e se l'Italia debba avere la Venezia, non è possibile l'antivenire il regno del terrore continentale coll'avere appunto il coraggio d'essere moderati e saggi?

Anco il *Morning Post* tiene a un di presso lo stesso linguaggio, e predice all'Austria il mal esito della sua campagna dell'Italia.

Dopo di avere esaminato la circolare del conte Bismarck agli Stati minori della Germania, e averne inferito che la Prussia vuole costringerli a schierarsi con essa o contro di essa nella guerra; che la Prussia vuol aggrandirsi, e che l'impero prussiano è omai un fatto compiuto; il *Post* così continua:

L'Austria s'accorge appieno dei disegni del suo ambizioso rivale; e di qui la premura con cui apparecchia la guerra. Nessuna potenza in Europa ha più forti ragioni di mantenere la pace che l'Austria; ma il prezzo della pace, quale l'esige la Prussia, è giustamente riguardato da essa come troppo grande. Le sue finanze non furono mai in peggiore condizione, nè mai le fu difficile come ora il còmpito di mantenere la sua posizione nella Venezia. L'Italia attende il giorno della difficoltà dell'Austria come quello della sua opportunità, e ben si sa a Vienna come molto prima della fine della guerra austro-prussiana un esercito italiano entrerebbe nel Quadrilatero. Tali sono per l'Austria le conseguenze dell'errore da essa commesso nell'aiutare a compiere lo smembramento della monarchia danese, e deve accettarle col miglior animo che può. Cracovia sta fortificandosi in fretta, e due *corps d'armée* sono stanziati rispettivamente nella Boemia e nella Slesia. L'arciduca Alberto comanderà nella Venezia, mentre l'esercito del settentrione è affidato a Benedeck. Le città di frontiera furono presidiate fortemente, e si fanno preparativi per la mobilizzazione delle forze in tutto l'impero. E dal suo canto il governo prussiano agisce con eguale prontezza. Ogni cosa è in pronto, nè rimane se non accostare la torcia alla polveriera apprestata con tanto studio.

Si dice che l'Austria, naturalmente poco disposta a sottrarre la questione dall'arbitrio dei diplomatici, abbia proposto di riferire la questione dei Ducati ad un Congresso europeo. Se una tal proposta è stata fatta, sarà infallibilmente respinta dalla Prussia. Questa potenza non ha fatto tanti sforzi ed affrontato tanti pericoli nell'assicurarsi il possesso dei Ducati, solo per dare ai rappresentanti delle potenze occidentali il diritto di disporne. Nello stato in cui sono le cose, l'Austria deve o indursi a cedere l'Holstein alla Prussia, o combattere per il possesso. La scelta non è gradevole, ma l'Austria non può biasimare che se stessa dell'aver posto la Prussia in grado di offrirgliela.

Del resto, i giornali inglesi in coro e i loro corrispondenti da Parigi, da Berlino e da Vienna si scagliano con lo stesso furore a un di presso contro l'Italia, la Prussia e l'Austria, come quelle che compromettono in vario modo la pace europea. La colpa principale della situazione presente viene dalla stampa inglese attribuita principalmente alle due grandi potenze germaniche, massime all'ambizione e all'audacia del conte di Bismarck.

Rispetto all'Italia, essi procedono più miti, riconoscendo che l'Italia non poteva a meno di armare di fronte alle minaccie dell'Austria, e approfittare dell'opportunità di una guerra austro-prussiana. Ma non fa difetto qua e là qualche frizzo velato, e qualche accusa virulenta e veramente inqualificabile, se non si sapesse che il terrore di una complicazione europea acceca gli inglesi e schiude innanzi ai loro occhi una serie di conseguenze che non sono guari disposti a vedere avverarsi nella futura politica continentale. Così mentre il corrispondente del *Times* da Parigi ci accusa di esagerare a bello studio i nostri timori per gli armamenti austriaci,

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Le feste triennali del Crocifisso che si celebrano nella Cattedrale di Pescia chiamano ordinariamente uno straordinario concorso di persone da ogni parte della Toscana. Ora che le strade ferrate hanno, per così dire, soppresse le distanze, chi non approfitterebbe di quest'occasione per vedere una graziosissima città, per udir musica eseguita da valenti artisti, per respirare un'aria balsamica, per passare qualche giorno lietamente?

Così ho pensato anch'io e non ho saputo resistere al cortese invito che da alcuni signori di Pescia mi venne fatto di recarmi a veder queste feste, e tanto più volentieri vi sono andato, che a Firenze la musica può esistere come dolce memoria del passato, ma non già come conforto benefico del presente. Terminati i concerti di musica classica, chiusa la Pergola, chiuso a doppio catenaccio il Pagliano, non ci rimangono che i vociatori del Politeama e del Borgognissanti. *Retro Satanas!*

Le feste di Pescia durarono tre giorni. A dirigere le funzioni erano stati chiamati nientemeno che quattro distintissimi maestri, il Colombani maestro di cappella della cattedrale di Forlì per il primo vespro, il cav. Mabellini di Firenze per la funzione del 1° maggio, l'Albini di Bologna per quella del 2, il cav. De Ferrari di Genova per quella del 3. L'organo era suonato dal Vallini maestro di cappella della cattedrale di Pescia. Per la parte vocale era stato radunato un numero considerevole d'artisti. Il Mazzoni soprano era venuto da Firenze, il De Luca contralto da Lucca. Fra i tenori si notavano il Giorgi di Genova, il Paoletti di Firenze, il Masotti di Pisa; fra i bassi il Bianchi di Livorno, il Carmassi di Pisa, il Belliti di Livorno, il Pieppa di Ferrara. E fra i professori d'orchestra quanti nomi favorevolmente noti nell'arte, incominciando dal direttore ch'era il nostro egregio professore Giovacchini! V'erano il Favilli, il Papini, il Laschi, il Mattolini violini, il Donati di Lucca violoncello, il Morandi di Pescia e il Rinuccini di Pisa contrabassi, il Galli di Firenze e il Nucci Cesare di Pescia flauti, il Cappelli di Firenze oboè, il Bimboni Giovanni di Firenze clarinetto, il Pioner Tito di Firenze fagotto, il Menni di Pescia e il Banchelli di Firenze corni, il Bimboni Giovacchino di Firenze e il Nucci Ferruccio di Pescia tromboni. E taccio di molti altri per non copiare addirittura il *ruolo* dei professori che presero parte alle funzioni. Anzi non giuro neppure di non essere caduto in qualche inesattezza, della quale intendo fin d'ora d'essere scusato.

Ma non voglio lasciar prive di cenno le voci infantili appartenenti alla scuola musicale dell'ab. maestro Luigi Nerici di Lucca e mi è grato riferire i nomi di questi bravi giovani che sono i seguenti: *soprani* — Ranieri Giuseppe, Giovannoni Angelo, Lippi Giulio; *contralti* — De Luca Arturo, contralto di concerto, Lucchesi Giuseppe e Conforti Amiride. Essi erano assistiti gratuitamente dai signori Marchesi Girolamo e ab. Niccolò Tucci di Lucca. Il bell'accordo e i felici risultati di questa scuola ci spingono ad encomiarne l'istituzione, e a far plauso allo zelo e agli sforzi di chi l'assiste e la dirige.

Con siffatti elementi sarebbe agevole di ottenere un'esecuzione per ogni verso incensurabile. A raggiungere pienamente questo scopo una cosa sola si desiderava, vale a dire qualche prova di più. Ciò dico francamente, affinchè non si creda ch'io scriva un panegirico delle feste di Pescia e non abbia il coraggio di svelarne il lato debole. Achille era invulnerabile in ogni parte del corpo fuorchè nel calcagno, e il calcagno delle funzioni di Pescia era appunto la mancanza di prove, mancanza però che non è nuova in siffatte occasioni, non essendovi tempo di farne di più. Con uguale franchezza io debbo confessare che non sono in grado di entrare in particolari sulla musica eseguita ne' primi due giorni e ciò per una semplicissima ragione, cioè che andai a Pescia soltanto la mattina del terzo giorno. Ma se è vero che la voce del popolo è voce di Dio, debbo credere che i maestri Mabellini ed Albini siano usciti dalla prova con grande onore, perchè ho udito a parlar di loro con grandissima lode. La qual cosa non recherà meraviglia ad alcuno, trattandosi di due maestri che così nel genere sacro come nel profano hanno già dato molti saggi di valore. E neppure esito a credere che il Favilli abbia eseguito mirabilmente un suo concerto a piena orchestra e che si siano distinti anche molti altri artisti, fra i quali i due Bimboni e il Papini. Ma mi piace parlare sovratutto di ciò che ho udito, vale a dire della messa del De Ferrari, lavoro di polso e che chiuse splendidamente la parte musicale delle feste. È una messa piena di fuoco come tutta la musica scritta dallo stesso De Ferrari. Non esce dai confini dello stile severo e vi sono anche due *fughe* trattate con maestria. Citerò inoltre fra i pezzi migliori il *Sanctus* di forma veramente nuova ed un bellissimo *Agnus Dei*.

altri va più oltre; e l' *Herald* ci spiattella sul viso, che fummo noi che cominciammo ad armare, non l'Austria. Mancomale che è il giornale dei *tories* che parla, e che esso è solo in questa opinione fra la stampa britannica.

Udiamo lo *Star*. Questo giornale comincia dal dire che non ci fu mai in altri tempi una questione più complicata di questo imbroglio germanico. E continua:

C'è la causa nazionale della differenza, l'affare dello Slesvig-Holstein da una parte; c'è l'Italia e la Venezia dall'altra. Fra queste stanno le gelosie e le rivalità delle due grandi potenze germaniche che cercano ciascuna di essere padrona sul proprio suolo; mentre nel fondo si lascia vedere la figura sinistra (*portentous*) della Francia, la cui neutralità è reputata minacciosa, quanto a un di presso sarebbe la sua attuale partecipazione alla lotta minacciata. I varii governi hanno le loro partite rispettive da giuocare, tali, a quanto pare, da indurli a lotte e a pregiudizi irreconciliabili. Noi siamo tenuti sino a un certo punto a simpatizzare per l'Austria, perchè, se bene *particeps criminis* con la Prussia nella guerra iniqua contro la Danimarca, essa si sforzò di impedire la spogliazione dei ducati per parte del loro poco scrupoloso vicino, e di asserire il principio del governo autonomo come diritto del popolo di quelle sfortunate provincie.

D'altra parte i passi che fa l'Austria per istrozzare vieppiù la Venezia devono eccitare la riprovazione assoluta del popolo inglese.

Esponendo lo stato dell'opinione in Italia, lo *Star* aggiunge, in relazione con l'alleanza prussiana:

Non c'è in Italia partito della pace. Ogni voce è per la guerra, ogni occhio è rivolto alla Venezia. Pel momento il fine giustifica i mezzi; il peggiore degli assiomi imputati al Machiavelli prevale.

Così si parla dell'alleanza naturale fra due Stati nazionali e legati da interessi legittimi comuni, quali l'Italia e la Prussia, da coloro che accolsero a braccia aperte e comperarono spesso a peso d'oro qualsivoglia alleanza, pur che fosse utile alle mire dell'Inghilterra.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

La *Gazzetta Nazionale* pubblica la seguente circolare ai governi federali, già annunciataci da un telegramma:

Berlino, 27 aprile 1866.

La Commissione dei Nove, che dovrà provocare una deliberazione della Dieta sulla nostra proposta del 9 aprile, relativa alla preparazione di una riforma federale mediante la convocazione di un Parlamento tedesco, venne eletta il 6 aprile, ed ora si tratta di sollecitare la decisione di questa questione preliminare.

Mentre da ogni parte è da lungo tempo riconosciuto il bisogno della riforma; e la necessità della cooperazione parlamentare a questa riforma non può menomamente in sul serio venir contestata, noi incontriamo, nelle dichiarazioni fatte da diversi governi federali nella seduta del 21 aprile e in altre comunicazioni, un modo di vedere opposto e consistente nel dire che prima di decidere la convocazione del Parlamento converrebbe che i governi si intendessero prima intorno al lato materiale della questione di riforma.

Si pretende che noi comunichiamo alla commissione compiuto il nostro progetto di riforma, e un governo arriva sino a voler far dipendere da una siffatta comunicazione il principio dei lavori della commissione.

Dinanzi a questo modo di vedere, la applicazione del quale avrebbe per effetto di eliminare ogni serio tentativo di riforma, noi dobbiamo fare osservare che, a termini della nostra proposta e della deliberazione federale del 21 aprile, la Commissione dei Nove non ha l'incarico di deliberare sulle proposte di riforme che dovranno essere sottoposte al Parlamento, ma di presentare una relazione sulla questione se sia il caso di decidere o no la convocazione di una rappresentanza del popolo uscita da elezioni dirette per deliberare sulla riforma federale.

Noi non sottoporremo le nostre proposte di riforma ai nostri confederati che quando sia assicurata per un giorno determinato la riunione del Parlamento.

Per raggiungere questo intento, noi ci limiteremo volentieri a non sollevare che le questioni le più importanti, dappoichè la buona riuscita del tentativo di riforma ci pare la cosa più necessaria. Ma noi non crediamo che i governi arriveranno ad intendersi sul tenore e sul testo delle proposte, se a quest'uopo non si fissi un termine perentorio coll'aspettativa della cooperazione stimolante dell'elemento unitario e nazionale che risiederà nella rappresentanza del popolo.

Dietro le esperienze fatte negli ultimi venti anni riguardo ai tentativi di riforma, noi crediamo assolutamente fuori di dubbio che, senza questi obblighi da imporsi a sè stessi determinando in prevenzione il giorno dell'apertura del Parlamento, non si può pensare a un accordo dei governi sulle riforme anche le più indispensabili.

Noi non possiamo certamente i soli ad avere questo convincimento che è corroborato dai fatti i più chiari. I pericoli esterni che minacciavano la Confederazione non bastarono per indurre ai primi passi verso quella riforma così assolutamente urgente dell'organamento militare della Confederazione, che la Prussia ha sollevato parecchie volte energicamente da oltre quarant'anni. E frattanto anche negli ultimi dieci anni, rimpetto alla guerra danese che ci pendeva continuamente sul capo, i negoziati intorno alla difesa, delle coste ed alla flottiglia, nelle quali cose non si trattava, coi sacrificii che la Prussia era disposta a fare, che di prestazioni assolutamente secondarie per parte dei confederati, è sempre rimasta insoluta dal 1849 senza speranza di una conclusione, ad onta di tutte le premure che noi ci siam date a questo proposito presso la Dieta e presso gli altri governi.

La determinazione del giorno dell'apertura del Parlamento prima che i governi comincino a deliberare sulle proposte di riforma è il nodo della nostra Confederazione. Il rifiuto di decidere questa quistione equivarrebbe di fatto ad un rifiuto di entrare seriamente in deliberazione sulla riforma federale.

Vogliate non lasciar dubbio al governo presso il quale siete accreditato sul nostro modo di vedere a questo proposito.

Firmato: De Bismarck.

Dicesi, scrive il *Giornale della Marina* del 5, che la flotta sarà comandata dall'ammiraglio conte Persano, col capitano di vascello D'Amico per capo di stato maggiore ed il capitano di fregata Del Santo sotto-capo. Essa sarà divisa in tre squadre. La prima sotto gli ordini immediati del comandante in capo, la seconda del vice-ammiraglio Albini, la terza del contro-ammiraglio Vacca.

Il contro-ammiraglio Provana venne nominato comandante del 3° dipartimento marittimo, ed il contro-ammiraglio Brocchetti venne incaricato delle funzioni di direttore generale del servizio militare al Ministero della marina.

— La leva di mare su i nati del 1845 procede dappertutto benissimo; in Genova oltre la presentazione di tutti gli inscritti presenti si sono arruolati nel corpo Reali Equipaggi 116 volontari.

In data del 2 maggio il Ministro della marina emanava la seguente circolare:

Per essere preparati a qualunque eventualità riguardante la difesa del paese, il governo del re con la data di domani darà tutte le necessarie disposizioni per mettere la marina militare in completo stato di armamento, e farà tutte le assegnazioni necessarie degli uffiziali della marina stessa perchè ognuno prenda successivamente il suo posto.

Dalle domande individuali che pervengono al Ministero, e dai rapporti dei comandanti in capo si rileva come gli uffiziali tutti della marina di ogni categoria gareggiano per essere messi in posizione da prestare in caso di guerra un servizio di navigazione attiva.

Nel mentre il sottoscritto è lieto di segnalare a tutti i più lusinghieri encomi per la nobile e patriottica gara da cui sono animati, deve dichiarare che se benemerito del proprio paese è chi, nella circostanza, animoso adempie il suo dovere sulle navi dello Stato, non lo è meno chi facendo sagrifizio delle proprie aspirazioni mette tutto il suo zelo nell'adempiere quegl'incarichi a terra, che l'andamento del servizio richiede siano forniti tanto del normale progresso della marina, quanto degli eccezionali bisogni della flotta.

Dichiarando adunque che il Ministero scrivente considererà egualmente chi nell'uno o nell'altro modo presta efficacemente e con distinzione l'opera sua, prego codesto comando di mettere la presente all'ordine del giorno.

IMPOSTE INDIRETTE

Nello scorso mese di marzo i prodotti delle gabelle furono i seguenti, col confronto di quelli del mese corrispondente del 1865:

	1866	1865
Dogane . L.	5,871,415 02	L. 5,849,748 41
Dirittimaritt. »	168,639 75	» 159,932 01
Dazio cons. »	2,460,402 72	» 2,845,997 80
Tabacchi . »	7,541,696 73	» 5,873,743 59
Sali . . . »	4,339,516 07	» 3,961,803 22
Polveri . »	189,115 35	» 203,596 65
	L. 20,570,815 64	L. 18,894,821 68

Nel mese di marzo scorso si è avuto un aumento di 1,675,993 96. Le dogane diedero un aumento di L. 21,666 61. I diritti marittimi di L. 8,707 74. I tabacchi di L. 1,667,953 14. I sali di L. 377,742 85. Nel dazio di consumo si ebbe una diminuzione di L. 385,595 08; e nelle polveri parimente una diminuzione di L. 14,481 30.

È però da avvertire che la diminuzione nei dazi di consumo è unicamente cagionata da ritardo per parte dei comuni convenuti col Governo nel pagamento degli stabiliti canoni. La diminuzione nelle polveri proviene da minore fervore nei lavori ferroviari.

Confrontati i prodotti dei primi tre mesi di quest'anno col corrispondente primo trimestre dell'anno precedente, si ha un aumento complessivo di L. 7,540,206 24.

Parteciparono all'aumento trimestrale le dogane per L. 949,413 42; i diritti marittimi per L. 49,432 21; i tabacchi per L. 6,049,095 55; i sali per L. 1,762,488 50.

Diminuirono per contro in questo trimestre il dazio consumo per L. 1,208,303 78; le polveri per L. 61,919 66.

NOTIZIE ESTERE

La *Gazzetta Crociata* di Berlino del 3 maggio scrive che la risposta della Sassonia, in data del 29 aprile, fu giudicata insufficiente. Si assicura che la replica della Prussia sia già partita il dì 2 per Dresda.

La *Gazzetta di Baviera*, in data del 2, dice che nè la Prussia nè l'Austria hanno chiesto al governo bavarese di disarmare. La Baviera non ebbe pertanto occasione di rispondere con un rifiuto. È però verissimo, aggiunge la *Gazzetta*, che il governo bavarese non potrebbe disarmare prima che ogni pericolo di guerra in Germania non sia assolutamente svanito.

Un telegramma pubblicato dal *Globe* inglese reca che gli abitanti delle città fortificate della Boemia hanno ricevuto l'avviso di approvvigionarsi per un tempo considerevole in vista della imminenza della guerra.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 3 *maggio*. — La situazione non si è migliorata, ma non si è neppure peggiorata. Il solo fatto di un istante di calma pare significare che la guerra non è ancora irrevocabile. Del resto, si aspetta oggi con grande curiosità il discorso che il signor Rouher pronuncierà al Corpo legislativo per sapere se il Governo inclini alla pace piuttosto che alla guerra. La Borsa e in generale gli uomini di affari, si allarmano sempre, prima e più degli altri. Ieri, per esempio, una voce nata appunto alla Borsa si è rapidamente diffusa nel pubblico. Parlavasi di dispacci intercettati i quali annunziavano che i prussiani erano entrati nella Sassonia e che gli austriaci avevano passato il Mincio. Quando si ragiona colla paura non si sa dove si va. Per buona ventura queste gravi notizie non furono da alcuna parte confermate. È vero che la Sassonia ha risposto superbamente alle intimazioni della Prussia, ma sino a tanto che il Gabinetto di Berlino non siasi deciso a dichiarare la guerra all'Austria non vi è nulla a temere per la Sassonia. Del resto, si capisce facilmente che un paese come la Sassonia, destinato forse ad essere il campo delle future battaglie, si metta in grado di prendervi parte vantaggiosamente.

Scrivono alla *Patrie* che a Dresda gli apprestamenti guerreschi furono fatti con straordinaria prontezza e segretezza. Il governo sassone ha fatto comperare al gran mercato di Bautzen enormi quantità di grano che fu trasportato a Freiberg, nella quale città le reclute della guarnigione di Dresda vengono attivamente esercitate.

La discussione del Corpo legislativo ha fatto immediatamente rialzare i corsi. Non vi intrattengo della discussione medesima, perchè il telegrafo mi ha senza dubbio prevenuto. Vi ricorderete che il deputato, poeta imperialista, sig. Belmont, ha sollevato tempo fa nella Camera una discussione concernente un credito della Francia verso l'Inghilterra.

Si tratterebbe di una somma di 64 milioni ed oltre. Nel Parlamento inglese il signor Gladstone ha toccato questo tasto, ma con mano così cauta che ben si comprese che egli non è molto sicuro de' suoi diritti. Ora il signor Belmont insistette perchè venisse nominata una Commissione mista che liquidi le pretese della Francia. Il Corpo legislativo ha accolto le sue istanze e la Commissione del bilancio ha nominato una sotto commissione per questo affare, sul quale darà senza dubbio degli schiarimenti il signor Gladstone nel suo prossimo arrivo a Parigi.

Altri pretende che il sig. Gladstone venga in Francia per intendersi sul congresso; ma la versione più accreditata intorno alla faccenda del congresso si è che l'Inghilterra non accetterebbe che delle semplici conferenze da tenersi a Londra fra diplomatici, locchè è stato respinto da Napoleone III come provvedimento insufficiente.

A proposito dell'imperatore, il suo secondo volume della vita di Cesare non arriva che al passaggio del Rubicone, per cui si induce che l'opera intera consterà di quattro volumi.

Posdomani il signor Mirès farà il suo ingresso alla *Presse* con un articolo finanziario.

Si aspetta l'arrivo a Parigi del signor Bigelow, ministro degli Stati Uniti. E più tardi si aspetta quello del principe ereditario di Olanda il quale viene per visitare particolarmente l'esposizione di belle arti.

Il rialzo dei fondi alla Borsa di Londra è attribuito alla voce di una mediazione dell'Inghilterra, della Russia e della Francia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. Una serie di disposizioni relative ad uffiziali dell'esercito.

2. Un R. decreto del 3 maggio, con il quale 50 battaglioni di guardia nazionale mobile, descritti nell'elenco unito al decreto stesso, sono mobilizzati per servizio di guerra pella durata di tre mesi a cominciare dal giorno della loro riunione, ch'è fissato nell'elenco medesimo.

Ogni battaglione è di 600 uomini, ed il 20 maggio dovranno trovarsi riuniti nelle seguenti città:

Siena, Grosseto, Perugia, Spoleto, Rieti, Lugo, Bologna, Imola, Forlì, Macerata, Teramo, Penne, Chieti, Aquila, Solmona, Vasto, Avezzana, Larino, Campobasso, Sansevero, Foggia, Bovino, Barletta, Bari, Altamura, Brindisi, Lecce, Taranto, Sora, Campobasso, Gaeta, Benevento, Caserta, Napoli, Napoli, Salerno, Potenza, Matera, Cosenza, Catanzaro, Reggio-Calabria, Messina, Nicosia, Palermo, Trapani, Girgenti, Modica, Siracusa, Catania.

3. Una serie di nomine fatte nel corpo degli uffiziali della guardia nazionale del Regno.

CRONACA DI FIRENZE

S. A. R. il principe Umberto, nella notte di domenica arrivava a Firenze proveniente da Napoli.

— —

Oggi, 6 maggio, il corriere che recava lettere e giornali dell'Alta Italia è arrivato in ritardo di otto ore.

— —

Presso la Porta al Prato, nelle ore pomeridiane di sabbato scorso, alcuni vetturini altercarono, e dalle parole passando ai fatti e mettendo mano ai coltelli, la rissa ebbe tristi conseguenze.

Tre degli altercanti rimasero feriti, ed uno gravemente tanto da disperare della costui vita.

Obbedendo agli ordini di un ufficiale di pubblica sicurezza, le guardie daziarie arrestarono il colpevole di ferimento micidiale; gli altri feritori si davano alla fuga, ma essendo individui noti, non potranno tardare ad essere arrestati.

— —

Procedendo alla visita trimestrale dei *fiacres*, sabbato scorso gli impiegati della polizia municipale cancellavano il numero a dodici di quei veicoli, perchè riconosciuti indecenti o mal sicuri.

Nello stesso giorno, veniva sospeso dall'esercizio per un paio di settimane, un fiaccheraio che minacciando pretese da un forestiero somma superiore a quella prescritta dalla tariffa.

— —

Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due oziosi privi di domicilio e di noti mezzi di sussistenza, nonchè un mendicante imputato di atti turpi.

— —

Nelle ore pomeridiane di sabbato, il servo di una signora che abita in Borgo Ognissanti, aprì mediante chiave falsa un cassettone, ne estrasse alcuni oggetti preziosi e poi davasi alla fuga.

L'autorità ricerca attivamente quel ladro domestico.

— —

Nota di oggetti trovati dal dì 22 aprile 1866 al 5 maggio, e depositati all'uffizio di polizia municipale.

Un fazzoletto di cotone scuro trovato il 29 decorso presso il ponte alla Carraia.

Una contromarca per ritirare un orologio d'oro depositato per accomodarsi, trovato in via Cerretani li 1° stante.

Una copia di una perizia redatta dal perito Federigo Morelli, trovata in via de' Cerretani il 2 detto.

Una medaglia d'ottone per aprire sporli di bottega, ed un libretto contenente la traduzione di Cornelio Nipote, trovato in via Tornabuoni il 4 detto.

Una borsa e piccola sacca da viaggio di tessuto di lana in colori con entro una chiave a due ingegni, e diverse carte, trovate in una pubblica vettura nello scorso giorno.

— —

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Stato meteorologico dell'8 maggio.

Barometro stazionario. Cielo generalmente sereno. Mare calmo. Soffiano deboli i venti del quarto e primo quadrante.

Anche su tutta l'Europa la pressione è quasi uniforme.

Stagione calma. Nessun pericolo di burrasche ma probabili qua e là i temporali.

— —

Sabato, 5 maggio, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnò la temperatura massima di + 24,3 e la minima di + 10,5.

Nella notte del 6 maggio, la temperatura minima fu di + 9,3.

— —

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 5 maggio corrente:

Spini Raffaella nei Tattini, d'anni 36, attendente a casa — Ferrini Tommaso, id. 26, droghiere — Serantoni Germano, id. 57, impiegato regio — Giusti Faustina nei Minocchieri, id. 38, benestante — Razzi Zanobi, id. 55, colono — Attucci Leopoldo, id. 68, agrimensore — Grazzini Leopoldo, id. 70, della Pia casa — Innocenti Mezzomini Placida, id. 16 — Massaini Torello, id. 24, giovine di banco.

Più tre bambini che non avevano ancora due anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 5 maggio furono 21, vale a dire, 11 maschi, 9 femmine e un nato-morto.

Matrimoni celebrati nel dì 5 maggio 1866.

Gherardi Leopoldo del comune di Porta al

Dello stesso autore venne pure cantato un bel mottetto dal Mazzoni, con accompagnamento obbligato di flauto eseguito in modo insuperabile dal Galli. Nel vespro del De Ferrari ho notato un *Magnificat* nel quale ebbe campo a distinguersi in un *a solo* il Donati di Lucca, egregio suonator di violoncello. In complesso il De Ferrari, il quale aveva a competitori un maestro illustre come il Mabellini ed un giovine compositore di belle speranze come l'Albini, non venne meno alla propria fama e dimostrò di saper passare senza fatica dalle esilaranti melodie del *Pipelè* e del *Menestrello* alle gravi armonie che si richiedono nel sacro tempio. Egli ha onorato anche a Pescia il nome di Genova sua città natale.

Per compir l'opera devo pure render testimonianza dell'abilità con cui il prof. Bimboni Giovanni e il Nucci Ferruccio di Pescia suonatore di trombone eseguirono un difficilissimo duetto. Il Bimboni oramai non ha d'uopo d'encomi, ma il Nucci sebbene giovanissimo, è già un distinto artista dinnanzi al quale s'apre una splendida carriera.

È però necessario ch'io faccia una riserva. I miei lettori, quelli almeno che da qualche anno tengono dietro a queste rassegne, sanno com'io pensi in fatto di musica religiosa. I *concertoni* ed altri simili lavori, destinati unicamente a porre in luce l'abilità di un artista non ottengono guari la mia approvazione, e tanto meno mi sembrano opportuni in chiesa. A queste opinioni, che da gran tempo professo, e che sono conformi ai principii ammessi da tutti coloro che hanno scritto intorno alla musica ecclesiastica, io non intendo di rinunziare. Ma ora non è il tempo di entrare nel campo delle teorie. Ammesse le presenti condizioni di questo genere di musica in Italia, dobbiamo desiderare che almeno l'esecuzione di questi *concertoni* sia buona, ed a Pescia, è giusto il dire, che fu quale non si poteva desiderare migliore.

Le feste non si riducevano alla sola musica religiosa. Credo che si corresse anche il palio, ma non vi andai perchè so di essere un cattivo corridore. Per contro, vorrei saper adoperare convenientemente i colori dei pittori o le immagini dei poeti per descrivere la luminaria. Non solamente gli edifizi pubblici e le case della città, ma eziandio le circostanti colline erano illuminate. E in questo mare di fuoco risplendevano di luce ancor più viva i begli occhi delle signorine di Pescia, le quali vanno certamente poste fra le più vezzose d'Italia. Eran desse le fate che s'aggiravano per quel palazzo incantato, e non ve ne abbiate a male se io, attratto da questo spettacolo, non rimasi più di dieci minuti nel teatro dove si rappresentavano i *Puritani*. Vi giunsi nel momento in cui s'applaudiva furiosamente la prima donna signora Frangini. Ammirai la sala veramente graziosa ed elegante, pagai anch'io il mio tributo di battimani all'Adelina Patti di Pescia e tosto uscii a *riveder le stelle*.

Ma più che della luminaria, della musica e del teatro serberò grata memoria dell'ospitalità ricevuta in quella simpatica città. Non vi è cortesia della quale io e tutti gli invitati non andiamo debitori alla Deputazione per le feste, composta dei signori Michelangelo Forti, avv. Francesco Di Grazia e Pietro Allegretti. Tutti eravamo accolti nelle case dei signori di Pescia ed a me toccò la buona ventura di essere ospitato da un egregio negoziante, il signor Nucci, persona oltre ogni dire gentile e cordiale.

Con dolore abbandono Pescia e faccio ritorno a Firenze, dove, come già dissi, manca assolutamente la materia a parlar di musica. Altra novità non si ebbe negli scorsi giorni che un concerto all'Accademia filarmonica. La parte più importante del programma erano due quartetti del cav. Giorgetti, entrambi degni di quel chiaro maestro, al quale non aggiungeremo lodi per non portare nottole ad Atene.

Tolto questo concerto, l'arte fiorentina vive ancora sugli allori del *D. Giovanni*. A proposito del quale mi corre debito di annunziare una pregevolissima edizione che di questo spartito (per canto e pianoforte) è stata fatta dal R. stabilimento Ricordi di Milano. La riduzione è molto accurata e l'opera è compiuta, giacchè, oltre i pezzi aggiunti dall'autore dopo la prima rappresentazione vi sono anche tutti i recitativi. La modicità del prezzo la mette a disposizione di tutte le borse. Quest'edizione adunque verrà ben accolta sovratutto poi a Firenze dove tanti sono gli ammiratori del *D. Giovanni*.

Un altro capolavoro, l'*Africana*, prosegue il corso de' suoi trionfi ne' teatri d'Italia. Da Torino mi giunge notizia che la bell'opera del Meyerbeer piacque assai al teatro Vittorio Emanuele.

Un'appendice pubblicata nel giornale il *Conte Cavour* sotto forma di lettera a me diretta, entra in molti particolari sull'esecuzione e loda gli artisti, il maestro Gelli concertatore, il cav. Bianchi direttore d'orchestra, l'orchestra stessa, i cori, tutti coloro insomma che presero parte alla riproduzione di questo gigantesco spartito. Chi è l'autore di quell'articolo? In fondo ad esso non vedo che due iniziali F. M. Sei forse tu, amico mio carissimo, Fabio Marchetti? Se tu hai dettato quello scritto sappi ch'io ne vado veramente lieto, perchè fo gran conto del tuo discernimento artistico. Ad ogni modo allunga il braccio, ch'io faccio altrettanto, e diamoci una stretta di mano a marcio dispetto dell'Appennino che da un anno ci divide.

F. D'Arcais.

Borgo, bottegaio, d'anni 40 e Fedeli Annunziata di Poggibonsi, cameriera, id. 28.

Tommasini Pietro del comune di Terrarossa, impiegato all'uffizio dei presti, id. 42 e Marchettini Vediana di Barigazza, cameriera, id. 34.

Tassara Gio. Battista di Genova, scultore, id. 25 e Botto Serafina di Genova, possidente e pittrice, id. 31.

Lazzeri Pasquale, del comune di Livorno, garzone pasticciere, id. 26 e Senatori Argia del comune di Firenze, attendente alle cure domestiche, id. 23.

Grazzini Leopoldo di S. Felice a Ema, battiloro, id. 20 e Campalbini Adele di Firenze, lavorante d'oro, id. 25.

Bencini Alessandro di Firenze, compositore tipografo, id. 26 e Riccioni M. Annunziata di Pisa, sarta, id. 29.

Carniani Antonio del comune di Porta al Borgo, pettinagnolo, id. 32 e Giovannini Enrichetta del comune di Borgo S. Lorenzo, stiratrice, id. 25.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizia marittima. — Il 30 aprile giunse nel porto di Napoli la fregata olandese ad elica *Adolf Herz.*

Filantropia. — Il signor duca Antonio Litta, con sua lettera del 2 spedisce alla Direzione della *Perseveranza* L. 250 a favore delle famiglie dei contingenti, ed aggiunge essere dispiacente di non poter fare di più perchè fino dal giorno prima dispose affinchè le famiglie dei contingenti del suo tenimento di Lanate vengano a suo carico soccorse per il materiale danno che loro arreca la partenza dei chiamati.

— Nella *Gazzetta di Parma* del 3 corrente si legge:

Abbiamo una singolare ed eccellente notizia per la nostra città. Ci si assicura che un ricco signore straniero, volendo segnalare con atto generoso una sovrana qnorificenza, abbia messa a disposizione del signor marchese Trecchi una somma, che crediamo maggiore di lire 70,000, per essere erogata in opera pia, o di pubblica utilità a favore di Parma. La destinazione della rilevante somma dovrà essere determinata dal prelodato signor marchese Trecchi, d'accordo col prefetto della provincia, il quale ha tosto provveduto perchè sia resa fruttifera mediante vantaggioso impiego.

Terremoto. — Da Desenzano scrivono in data del 2 alla *Sentinella Bresciana*:

Questa mattina, alle ore 4 precise, una forte scossa sussultoria fecesi sentire in questo abitato, e durò circa 3 minuti secondi. Molti balzarone dal letto per non aspettarvi la seconda.

Arresto. — Ieri sera, scrive il *Precursore* di Palermo del 3, per mandato di cattura fu tratto alle grandi prigioni il marchese Mortillaro che dicesi complicato nel processo politico dell'anno scorso.

Questa mane fu sottoposto all'interrogatorio.

Deliberazioni comunali. — Nel *Giornale di Sicilia* del 27 aprile si legge:

Il Consiglio comunale di Messina nella seduta del 9 aprile 1866, sulla proposta dei signori Ruggeri e Macri, ad unanimità deliberava indirizzare una fervida preghiera all'illustre città di Torino perchè, a titolo di dono fraterno, volesse restituire alla nostra città le ceneri del rimpianto Giuseppe La Farina; e nello stesso tempo determinava che la inaugurazione del Campo Santo in costruzione si facesse col collocamento delle stesse ceneri in un monumento a rizzarsi alla memoria dell'egregio estinto.

Notizie sanitarie. — L'*Opinion Nationale* del 27 scrive:

In parecchi punti dell'Olanda si è manifestato il cholera. Rotterdam e Delishaven sono in ispecial modo indicati come centri di contaggio. Fin dal primo giorno si verificarono a Rotterdam 7 casi, sui quali si ebbero in poco d'ora 4 decessi. Rotterdam, com'è noto, è il porto di maggior importanza e la seconda città dell'Olanda; ma vi sono vari quartieri malsani, nei quali la popolazione marittima è stipata in meschine casupole. Si teme molto che l'epidemia faccia grandi stragi fra quei disgraziati.

Il re d'Olanda, granduca di Lussemburgo, alla notizia dell'invasione del cholera nel granducato, vi ha spedito uno de' suoi medici. Infatti vi è penuria d'uomini d'arte, stantechè molti medici lussemburghesi sono stati vittima della loro abnegazione.

Le ultime notizie sono migliori.

— Nell'ultimo numero del *Levant Herald* si legge:

La conferenza sanitaria internazionale, nella sua ultima seduta, espresse dopo maturo esame la sua convinzione che il cholera non fu mai generato nè nel Hegias, nè in alcun'altra regione, tranne la penisola indiana, dove il morbo è costante ed endemico. Si ritenne che la sua importazione nelle città sante musulmane dipendesse esclusivamente dai pellegrini indiani che arrivano con bastimenti a vela; fu notato che ne' piroscafi ben ventilati e puliti, non avvenne pur un caso di epidemia. La conferenza decise quindi di raccomandare una rigorosa quarantena su tutti i bastimenti che arrivano dalle Indie ai porti del Mar Rosso o del Golfo Persico.

Il vulcano di Santorino. — Le ultime notizie che si hanno a Parigi da quell'isola sono le seguenti:

Sembra che ora sia una larga spaccatura nel suolo in direzione N. N. E. I suoi punti principali sono Aphroessa, Georgios e Reka. Da questa spaccatura sgorga gran copia di lava che si spande all'intorno. I tre luoghi nominati sono ora congiunti a Nea Kammeni; la parte al sud della nuova isola a poco a poco si abbassa. Sainte-Claire Deville presentò molte e interessanti vedute fotografiche che rappresentano l'eruzione di Santorino nelle sue varie fasi, eseguite da Lenormant colà mandato dal Governo per commissione dell'imperatore Napoleone.

Servizio marittimo tra la Prussia e la Svezia. — A far principio dal 1° del presente mese di maggio venne attivato un servizio di battelli a vapore tra Stralsund ed Ystad in coincidenza diretta colla ferrovia per Berlino e Stoccolma.

Il servizio, fino al primo ottobre, è giornaliero, la partenza ha luogo all'alba.

Notizia infondata. — La *Wiener Abendpost* ha da Berlino in data del 27 aprile, che il maresciallo Wrangel, del quale fu annunziata la morte da varii giornali, gode invece ottima salute.

Pubblicazioni periodiche. — Il fascicolo di aprile 1866 della *Rivista contemporanea nazionale italiana*, edita a Torino da Augusto Federigo Negro, contiene i seguenti lavori:

Studii su l'Inghilterra per Olimpio Savio-Rossi.

Importanza strategica dell'Alpe Giulia e dell'Istria per D. C.

Givaonni Boccaccio per B. Castiglia.

Principii di filosofia del diritto di proprietà pel prof. Francesco Bertinoria.

La leggenda d'oro di Enrico Longfellow, versione di Ada-Corbellini-Martini.

Filologia per Marco Antonio Canini.

L'Annunziata di Spino pel prof. Pasino Locatelli.

Bibliografia per D. L.

Rassegna politica per Marco Antonio Canini.

Morte accidentale. — Nella *Gazzetta Ticinese* del 27 si legge:

Per un fatale incidente avvenuto venerdì, in occasione degli esercizi del tiro da parte delle reclute in Liestal, il capitano Wetzel, che trovavasi vicino al bersaglio, fu colpito mortalmente da una palla. Egli stava per dare un segnale col corno, quando la palla gli entrò per la bocca e per il collo, e ne cagionò la morte immediata.

Battelli sul ghiaccio. — In America tali battelli raggiungono spesso una velocità di quasi cento chilometri all'ora. Ultimamente uno di questi battelli percorse la distanza di tredici chilometri fra Amburgo e Neuborge in sette minuti. Essi si compongono di tre slitte, due davanti, una di dietro, circondate da un telaio che le fa rassomigliare ad un ferro da stirare, coll'estremità più grossa davanti.

Il battello è attrezzato come una scialuppa e governato dalla slitta posteriore. Gira di bordo contro il vento con tanta facilità, quanto i bastimenti sull'Oceano.

Il carbon fossile in Francia. — Il consumo giornaliero di carbon fossile in Francia pel servizio delle ferrovie è di 3 mila tonnellate. Il consumo annuo è di 1 milione 110 mila tonnellate. Questo consumo si applica all'esercizio di 12,000 chilometri di ferrovie.

L'insieme delle strade ferrate in Europa è di 60,000 chilometri. Ragguagliandone il consumo di carbon fossile a quello delle ferrovie francesi, si ha in Europa un consumo giornaliero di 15,000 tonnellate, ed annuo di 5 milioni, mille tonnellate.

Dono di terreni. — I giornali inglesi pubblicano il seguente avviso:

Il signor G. O. Forns, proprietario, offre all'emigrazione straniera 25 leghe quadrate di terreno nel dipartimento di Tamaulipas (Messico), sulla sponda settentrionale del fiume Panuco. Ciascun individuo, che abbia famiglia, riceverà *gratis* 640 acri. Le persone senza famiglia riceveranno 320 acri. Il signor Forns concede gratuitamente il terreno necessario per fondare un villaggio, e per una strada di 16 vare di ampiezza che attraversi la colonia intiera da Nord a Sud.

L'istruzione in Ungheria. — Il *Pesth Lhoyd* scrive che, se si deve prestar fede ad un rapporto letto dal signor Schwarz nell'ultima seduta dell'Accademia ungherese, esisteva nel 1863-64, nell'assieme dei territori rilevanti dalla Corona d'Ungheria 146 ginnasi, cioè: 67 di otto classi, 19 di più di quattro classi, 60 di quattro o meno di quattro classi. Il numero totale degli allievi ammontava a 20,383. In quanto alla nazionalità vi erano 20,000 allievi magiari, uno sopra 250 abitanti, mentre che la stessa proporzione si ritrova sopra 500 nei tedeschi, sopra 1268 nei rumeni, sopra 4200 nei czecoslavi, sopra 155 nei serbi e croati, sopra 122 negli armeni e sopra 356 negl'israeliti. Il numero dei ginnasi in Ungheria è nella proporzione di 121 sopra le scuole industriali (Realschulen.)

Carestia. — L'*Idök Tanuja* scrive che nella Bucovina la carestia è spaventevole, e che in poco tempo vi morirono di fame tre persone.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

La nuova Antologia, giornale di lettere, scienze ed arti. — Anno I. — Fascicolo IV. — Aprile 1866. — FIRENZE, tipografia dei successori Le Monnier.

Rivista Contemporanea Nazionale Italiana. — Anno XIV — Volume XLV — Fascicolo CXLIX. — Aprile 1866 — TORINO presso Augusto Federico Negro editore.

Il movimento scientifico, rivista mensile dei progressi delle scienze e delle loro principali applicazioni — anno primo — tomo primo — dispensa quinta — maggio 1866 — MODENA, per Carlo Vincenzi.

Rivista Amministrativa del Regno, giornale ufficiale delle Amministrazioni centrali e provinciali, dei comuni e degli Istituti di beneficenza, fondata e diretta dal cav. Vincenzo Aliberti — anno XVII — aprile 1866 — TORINO-FIRENZE, tipografia G. Favale e comp.

Esposizione di fatti relativi al congedo de' sigarai della R. manifattura dei tabacchi in Firenze, per Giovanni Nencini, allora direttore della manifattura stessa. — FIRENZE, stabilimento tipografico Civelli.

Mazzini ed il Parlamento, considerazioni e pensieri. — FIRENZE, tipografia delle Muse.

Il Consorzio nazionale e le finanze dello Stato. — CASTIGLION-FIORENTINO, tipografia di Stefano Magi.

Il prigioniero di Chillon ed una epistola a lord Byron di Riccardo Ceroni. — BRENO (in Val Camonica) coi tipi di Cirillo Venturini.

Metodo razionale di accrescere la ricchezza, la prosperità e la potenza della Nazione, per Michele Giordano. — BOLOGNA, tipografia Aiudi.

La contessa di Santangiolo, romanzo originale italiano di Guglielmo Triccoli. — RAVENNA, R. stabilimento tipografico di G. Angeletti.

Pietro Giannone o lo Stato e la Chiesa, prolusione all'Accademia in onore dei sovrani italiani, letta nel Liceo Cirillo in Bari, il 17 marzo 1866, dal professore Michele De Nicolais. — BARI, tipografia Nazionale.

Sei dipinti del cav. Giacomo Conti. — Versi di Felice Risazza. — MESSINA, tipografia Ribera.

NOTIZIE ULTIME

Questa mattina (6) vi ebbe Consiglio de' ministri sotto la presidenza di S. M.

È stato firmato il decreto per la formazione di corpi di volontari, e nominata una Commissione per preparare il lavoro.

La Commissione è composta come segue:

Luogotenente generale conte Biscaretti, *presidente;*

Luogotenente generale Pastore;

Luogotenente generale Gibbone;

Fabrizi Nicola, deputato;

Nicotera, deputato;

Cairoli, deputato;

Corte, deputato;

Cav. Lerici, capo divisione al Ministero della guerra;

A. Ricci, maggiore di Stato Maggiore, *segretario.*

S. A. R. il principe Umberto è partito da Firenze questa sera (6) col convoglio delle 10, per recarsi ad assumere il comando della sua divisione.

Dal ministro della guerra fu indirizzata ai comandanti i depositi dei corpi ed a tutte le autorità militari la seguente circolare, relativa all'ammissione di volontari nei corpi dell'esercito nazionale:

Firenze, 4 maggio 1866.

Moltissime domande giungono a questo Ministero di giovani di tutte le provincie, i quali chieggono di essere ammessi nei corpi vari dell'esercito nazionale quali volontari, viste le circostanze straordinarie in cui trovasi la nostra patria. Benchè la legge sul reclutamento lasci sempre aperto l'accesso ai volontari di servire nell'esercito con ferma però regolare, tuttavia il Ministero determina che in tutti i corpi possano essere accettati i giovani in via eccezionale a tenore dell'articolo 156 della legge sul reclutamento per la ferma di un anno, sia che essi appartengano alle provincie del Regno, sia che appartengano alle altre provincie italiane ancor soggette ad altro Governo.

In conseguenza di simile decisione si osserveranno le norme seguenti:

1. I volontari debbono avere le condizioni prescritte dall'articolo 150 della legge e tra le altre quella di una buona costituzione fisica e dell'età, cioè che siano idonei al militare servizio, e che abbiano compiuti i 17 anni e non oltrepassati i 26.

2. La loro inscrizione a matricola avrà luogo colla seguente espressione: *soldato volontario per la ferma d'un anno.*

3. L'assegnamento di primo corredo sarà per tali individui il medesimo che per gli altri volontari, i quali all'atto poi del congedo dovranno restituirne parte proporzionata al tempo, che rimarrebbe ancora ai medesimi, ove avessero contratta una ferma ordinaria.

I comandanti dei depositi, presso i quali dovranno esclusivamente eseguirsi tali arruolamenti volontari, trasmetteranno immediatamente, a norma del § 811 del succitato regolamento, al Ministero (divisione matricola) i documenti dai medesimi prodotti.

Il Ministro della guerra
DI PETTINENGO.

L'*Italia militare* del 6 corrente pubblica il bollettino num. 28 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'esercito, che contiene:

1. Un elenco di 186 uffiziali dell'arma di cavalleria, 26 uffiziali del corpo del treno di armata, 5 uffiziali del corpo di stato maggiore, 2 uffiziali dell'arma del genio, 2 medici di battaglione e 12 veterinari, ora in aspettativa, che sono richiamati in effettivo servizio.

2. Le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. Decreto del 3 maggio

Bertolè nob. cav. Ettore, colonnello nel corpo di Stato maggiore, promosso al grado di maggior generale;

Rey Di Villa Rey cav. Onorato, maggior generale a disposizione del Ministero della guerra, nominato comandante la brigata Pisa.

Ferrero cav. Emilio Maurizio, maggior generale, comandante la Scuola militare di fanteria e cavalleria, id. id. di Parma;

Pallavicini di Priola cav. Emilio, maggior generale a disposizione del Gran Comando militare di Napoli, id. id. di Savona;

Vasco cav. Giovanni, colonn. nell'arma di cavalleria, incaricato del comando del regg. Lancieri di Novara per la parte amministrativa, collocato in disponibilità a far tempo dal 16 corrente mese;

Rizzardi cav. Ercole, colonn. nell'arma di cavalleria in disponibilità, richiamato in attività di servizio nell'arma stessa e nominato comandante il reggimento Lancieri di Novara a far tempo dal 1° giugno prossimo.

Con decreto del 4 maggio

Durando cav. Giacomo, luogotenente generale in disponibilità, richiamato in servizio effettivo e nominato comandante generale del dipartimento militare di Napoli.

Leggesi nell'*Osservatore triestino*:

Vienna, 1° maggio.

Ne' supremi circoli governativi si tengono presentemente discussioni animatissime, le quali fanno supporre che siamo alla vigilia d'importantissime risoluzioni. Oggi alle ore 2 e mezzo pom. ebbe luogo un consiglio nella cancelleria di Stato, a cui presero parte tutti i ministri e cancellieri aulici.

DISPACCI PARTICOLARI DELL' *OPINIONE*

Crema, 6 aprile.

I militari in congedo illimitato appartenenti a questo circondario, chiamati sotto le armi per la giornata di ieri, accorsero molto volonterosi, ed oggi il Consiglio comunale di Crema ha stanziato la somma di L. 5000 per soccorsi alle famiglie povere dei militi della città che faranno parte dell'esercito, e L. 3000 a quelli dei volontari e guardia nazionale mobilizzata. Più, L. 500 al milite o volontario cremasco che prenderà una bandiera al nemico; L. 300 ai militi o volontari che meriteranno la medaglia d'argento al valor militare; L. 1000 per quelli che meriteranno la medaglia d'oro; L. 100 di pensione annua per un decennio alle famiglie povere dei militi o volontari che perderanno la vita in battaglia; L. 100 di pensione annua ai militi, volontari o guardie nazionali mobilizzate, che per ferite o mutilazioni riportate in battaglia si rendessero impotenti al lavoro o che si trovassero ridotti alla miseria.

L'ospedale maggiore appresta 150 letti e destina 20,000 lire per cure eventuali di feriti.

Gli educandati femminili, le case di ricovero e l'istituto delle figlie di carità si offrono di apprestare filacce.

Fu costituito un comitato di soccorsi composto di egregi cittadini e di signore.

Napoli, 6 maggio.

È stato pubblicato l'avviso della riapertura dell'Università per domani, che fu accolto assai bene. Molti studenti si preparano a partire con Garibaldi.

Il corso forzato dei biglietti non dà luogo ad alcun disordine. L'aggio dell'oro è molto diminuito.

I borbonici sono sconcertati pel vigore che mostra l'autorità. La città è percorsa da turbe di contingenti e coscritti che si recano ai rispettivi corpi.

Ovunque havvi fiducia, energia e slancio.

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

Nella scorsa settimana la nostra Borsa occuposi specialmente della liquidazione di aprile, che per degli inconvenienti sorti non si potè per anco portar a termine.

Le operazioni a contanti in rendita 5 % furono piuttosto attive; ma i contratti per fine corrente sono limitatissimi, ed i prezzi non si discostano da quelli che si praticano pei titoli pronti.

La nostra rendita si contrattò da principio a 48 50, ma dopo la pubblicazione del decreto 1° maggio, che dà corso forzoso ai biglietti della Banca italiana, essa salì sino a 52; poscia ricadde a 48 per ritornare a 49, prezzo a cui era ieri offerta.

Negli altri valori non ci consta siensi fatti affari, tranne qualche ricerca per piccole partite di obbligazioni demaniali, che da 300 ascesero a 315 e 320 per contanti.

L'aggio dei pezzi da venti franchi, dopo di essere qui salito sino a 90 cent., è ora disceso a cent. 40. Le divise per l'estero particolarmente per Londra e Francia sono ricercatissime e subirono un aumento di 2 1/2 a 3 per cento.

La situazione monetaria di Londra essendo in questi giorni meno soddisfacente, ha motivato l'aumento di sconto dell'1 per cento quella della Banca di Francia però è assai buona, e non havvi quindi per ora da temere che da quella parte si segua l'esempio della piazza di Londra.

La liquidazione a Milano si compì regolarmente; a Genova la si fece senza gravi sconcerti; ma a Torino l'andò male, essendosi parecchie case bancarie, che erano reputate solide e rispettabili, rifiutate di pagare per intiero le differenze.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il 21 aprile

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi	14,587,344 76
» » Suc.	18,114,065 60
Eserc. delle zecche dello Stato	18,111,689 41
Portafoglio nelle sedi	112,924,046 09
Anticipazioni	19,263,631 06
Portafoglio nelle succursali	28,915,699 20
Anticipazioni	10,441,950 52
Effetti incasso in conto corrente	190,842 84
Immobili	5,549,373 10
Fondi pubblici	12,208,120 —
Azionisti, saldo azioni	21,938,550 —
Spese diverse	2,024,943 04
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	533,333 37
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	280,414 76
Azioni Banca nazionale da emett.	27,500,000 —
Diversi	— — —
	292,584,003 75

PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione	115,869,369 20
Fondo di riserva	12,375,000 —
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L. Non disp. »	4,760,543 65
Tesoro dello Stato certif. sottosc. prestito 425 milioni	14,925,947 04
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	1,832,519 77
Id. Succursali	1,363,484 77
(Non disponibile)	20,154,930 19
Servizio del Debito pubblico	1,964,853 13
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	3,973,526 53
Dividendi a pagarsi	63,579 —
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti	703,561 73
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	4,385,220 27
Id. Succursali	911,146 38
Id. Comuni	34,095 87
Diversi (non disponibile)	15,266,226 22
Sottoscrizione delle nuove azioni	— — —
	292,584,003 75

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 5. — Fu dato ordine di mettere in assetto di guerra cinque corpi d'armata e il corpo della Guardia. Si formeranno pure i battaglioni di deposito. Le reclute non sono ancora chiamate sotto le armi. L'artiglieria è mobilizzata, e i reggimenti di cavalleria aumentano il numero dei cavalli.

Parigi, 5. — Leggesi nel *Moniteur du soir*:

Notizie dalle frontiere della Serbia recano che vi è grande movimento per un concentramento di truppe, e che i reggimenti austriaci fanno preparativi per entrare in campagna.

Dai confini veneti, 5. — A Pola sarà formato un campo di 15 mila uomini. La guarnigione di Trieste verrà portata a 14 mila uomini, la maggior parte composta di truppe croate. Si stanno fortificando alcuni punti del litorale dalmato.

Berlino, 6. — Il *Monitore Prussiano* pubblica un rescritto dei ministri della guerra e dell'interno in cui si dichiara che dopo il nuovo aumento di parecchi corpi, deliberato il 3 corrente in consiglio di gabinetto, l'ordinanza del 29 marzo che interdice di rilasciare congedi, è applicabile a tutta la monarchia.

La *Gazzetta della Borsa* ha un telegramma da Dresda secondo il quale, in seguito alle misure militari prussiane, sarebbe intervenuto un accordo fra la Sassonia e l'Austria per collocare truppe sassoni in Boemia, e truppe austriache a Dresda.

Francoforte, 5. — La Sassonia comunicò alla Dieta le note scambiate, donde risulta che la Prussia ha l'intenzione di effettuare le sue minacce. La Sassonia domandò che la Prussia sia invitata in virtù dell'articolo 11 del patto federale, a fare dichiarazioni rassicuranti. La Prussia rispose che l'art. 11 non è applicabile al caso presente perchè i suoi preparativi sono fino ad ora puramente difensivi

L'Austria insistette sulla necessità di ottenere dalla Prussia una dichiarazione non equivoca sull'osservanza dell'art. 11, come fece l'Austria nella seduta del 21 aprile.

Si voterà mercoledì.

Modena, 6. — Fu tenuta un'adunanza di 2 mila persone sotto la presidenza del deputato Macchi. Parlarono i deputati Fabrizi e Pissavini e i professori Sala, Sbarbaro, Pierantoni e Manzini. Furono prese deliberazioni intorno l'arruolamento dei volontari: sopra la formazione di un comitato di vigilanza per la reazione clericale e di soccorso alle famiglie dei combattenti, e sopra l'ordinamento dell'istruzione popolare.

Entusiasmo; ordine perfettissimo.

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 5 maggio 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 °/o	49 25 —	48 50 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detta in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 °/o	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprest. Ferriere 5 °/o	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 °/o p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Banca Naz. Toscana	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette Banca naz. Regno d'Italia	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Cassa di sconto Tosc. in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. Tabacc. 5 °/o	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Str. ferr. Romane	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette con prel. 5 °/o (Ant. c. tosc.)	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 5 °/o delle dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 °/o Str. ferr. Romane	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette (dedotto il suppl.)	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 °/o delle suddette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 5 °/o ant. Str. ferr. Marem.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette (dedotto il suppl.)	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Str. ferr. Meridionali	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 °/o delle dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. dem. 5 °/o in serie compl.	— — —	— — —	— — —	— — —	320 — —	— — —
Obb. in serie non complete	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito comunale 5 °/o	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto id. liberato	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito comunale di Napoli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto di Siena	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Pantelegrafo Caselli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Motore Barsanti-Matteucci I ser.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » II ser.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 °/o italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 °/o id.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 °/o	48 50 —	48 25 —	— — —	— — —	— — —	— — —

Milano, 5 maggio

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 °/o	1 genn.	cont.	— —	— —	— — —	47 50 — —
» » »	»	spezz.	— —	— —	— — —	— — —
» » »	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — —
» » »	»	fine p.	— —	— —	— — —	— — —
Certificati del	»	cont.	— —	— —	— — —	— — —
nuovo prestito	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — —
» » intestata »	»	cont.	— —	— —	— — —	— — —
» » »	1 apr.	cont.	— —	— —	— — —	— — —
5 °/o pr. da Pres. L.-V. 1850	1 dic.	cont.	— —	— —	— — —	— — —
AZIONI. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	— — —	— — —
»	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— — —	— — —
»		fine c.	— —	— —	— — —	— — —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— — —	— — —
»		fine c.	— —	— —	— — —	— — —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— — —	— — —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— — —	— — —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	— — —	160 — — —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— — —	— — —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— — —	— — —
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	— — —	— — —
» Merid.	1 ott.	»	— —	— —	— — —	— — —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	— — —	— — —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— — —	— — —
» Beni demaniali	1 ott.	»	— —	— —	— — —	— — —
» Della Città 1860 5 °/o		»	— —	— —	— — —	— — —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— — —	— — —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	— — —	— — —

Genova, 5 maggio

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 °/o Rendita italiana	cont.	47 75	48 50
» » »	f. m.	— —	— —
» » »	f. pr.	— —	— —
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865	emis.	— —	— —
» » » »	f. m.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
3 °/o » 1853	cont.	— —	— —
4 °/o Obb. Stato 1834	cont.	— —	— —
» » 1849	cont.	— —	— —
» » 1850	cont.	— —	— —
5 °/o Obb. Sarde 1844	cont.	— —	— —
4 °/o Ced. Città 1834	cont.	— —	— —
5 °/o » » 1855	cont.	— —	— —
Banca Nazionale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
» »	f. pr.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1305 —	— —
»	f. m.	— —	— —
»	f. pr.	— —	— —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
» »	f. pr.	— —	— —
Cassa sconto	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
» »	f. pr.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
» » » »	f. m.	— —	— —
» » » »	f. pr.	— —	— —
Soc. Canali Cavour	cont.	— —	— —
Min. Monteponi		— —	— —
» Monte Santo,	contr.	— —	— —
» Monte Vecchio		— —	— —
Acquedotto Nicolay	cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid.	cont.	— —	— —
Ob. » 3 °/o	cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
» »	f. pr.	— —	— —
5 °/o Romano		— —	— —

Torino, 5 maggio

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti Giorno prec.	Contratti in contanti Mattina	in liquidazione Giorno prec.	in liquidazione Mattina
Consolidato 5 0/0	— — —	51 40 —	— — —	— — —
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Banco di sconto e sete	— — —	233 — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 18	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 »p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 40	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	6 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 15	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 »a	8 42	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	» »	» »	» »	» »
	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 40	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom.		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	5 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	6 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da Como a Colico e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	8 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 30

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.